

<http://www.emscuola.org>

## **Scuola dell'infanzia - Campo d'esperienza: educazione alla/della religiosità, linee pedagogico/didattiche -**

(Bolzano, 3 settembre 2002: relazione formativa agli insegnanti delle scuole dell'infanzia della provincia autonoma di Bolzano)

A chi si affaccia sulla soglia della scuola per *in-segnare* e *e-ducare*, si presentano, in suggestiva sequenza, i volti di tante domande, richieste ed esigenze che invocano risposte mirate, concrete e soprattutto oneste.

### **❖ vediamo alcuni di questi volti, in riferimento alla scuola dell'infanzia:**

- *Quali sono* le finalità dell'istituzione nella quale vado ad operare?
- *Chi sono*, individualmente, i/le bambini/e che vengo ad incontrare?... bisogni... caratteristiche cognitivo-percettive... emotivo-affettive... sociali-morali... apertura alla religiosità, ecc.
- *Da quale* contesto socio-culturale provengono sia a livello familiare che territoriale?
- *Conosco*, nel caso specifico, la segnaletica offerta dagli „orientamenti“?
- *In particolare*, in riferimento al campo d'esperienza che va sotto il titolo “educazione alla/della religiosità“:
  - *quale* competenza mi è richiesta in termini di contenuto, di strategie di apprendimento, di relazione con persone spesso profondamente diverse fra loro in riferimento a questo campo di esperienza?
  - *e la mia* identità in questo campo?
  - *cosa* conosco e non conosco?
  - *religione – fede – religiosità*: quali elementi hanno in comune questi concetti e quali differenze?
  - *quali difficoltà* mi possono indurre a censure non oneste sotto il profilo educativo/didattico?
  - *di quali* strumenti abbisogno?
- *Quali* interrelazioni costruire con le colleghe o colleghi?
- *Quali* interrelazioni tra scuola e territorio?

Se leggiamo attentamente il capitolo degli orientamenti che concerne quel campo di esperienza che è l'educazione alla/della religiosità, possiamo facilmente constatare che esso, in filigrana, tiene conto dei volti delle tante domande, richieste ed esigenze appena descritti.

❖ ***Vediamo il come nella rassegna sintetica che segue:***

• **Quali sono le finalità dell'istituzione nella quale vado ad operare?**

*„L'offerta pedagogico-didattica, che la scuola dell'infanzia elabora, concorre, pure in questo campo di esperienza educativa – educazione alla/della religiosità -, alla maturazione dell'**identità**, alla conquista dell'**autonomia**, allo sviluppo delle **competenze** del/la bambino/a nonché alla sua armonica **integrazione**“.*

• **Chi sono, individualmente, i/le bambini/e che vado ad incontrare?... bisogni... caratteristiche cognitivo-percettive... emotivo-affettive... sociali-morali... apertura alla religiosità, ecc.**

*„Soggetti attivi, portatori di esperienze da decodificare e da arricchire in una rete feconda di interazioni... il/la bambino/a è un „**cespuglio di perché** in costante fioritura: quelli dettati da avvenimenti gioiosi o dolorosi, dalle feste religiose presenti nel suo ambiente, da ricorrenze che fanno rivivere fatti collettivi dolorosi dovuti all'**incuria** e alla negligenze dell'uomo o a*

*calamità naturali, dagli **edifici religiosi** che magari i genitori frequentano, dalle **immagini** e dagli **oggetti** che, in casa o fuori casa, evocano l'**esistenza di qualcuno** al quale gli adulti si rivolgono per dire grazie, per esprimere il proprio stato d'animo gioioso o triste, per invocare aiuto, per sentire una presenza che perdona“.*

• **Da quale contesto socio-culturale provengono sia a livello familiare che territoriale?**

*“Una fotografia oggi sempre più frequente, che non può essere ignorata dalla proposta educativa che la scuola dell'infanzia fa in ordine alla religiosità del/la bambino/a, è quella che vede in essa **una polifonia di presenze**: è un quadro multiculturale, plurietnico e multireligioso. E così anche in Alto Adige, alle “**consolidate tradizioni locali**” che, dal punto di vista religioso, si traducono nel cristianesimo/cattolicesimo quale proposta/esperienza religiosa più presente e condivisa, si affiancano sempre più posizioni religiose diverse e anche non religiose che non vanno per nulla disattese da un'interazione educativa attenta a*

*promuovere il rispetto e l'educazione al dialogo, quali antidoti ineludibili contro ogni forma di discriminazione e di emarginazione.*

*Quanto più attenta, rispettosa e “genuina” sarà l'azione educativa proposta e condotta nei confronti del/a bambino/a, tanto maggiore sarà, in seguito, il suo grado di capacità di interazione con l'altro in una società sempre più culturalmente, etnicamente e religiosamente complessa: qui, lungi da ogni ingiustificata censura o separazione arbitraria, due o più diversità sono offerte/risorse che si incontrano e entrano in dialogo a servizio di una **crecita democratica**”.*

- ***In particolare, con riferimento al campo d'esperienza che va sotto il titolo “educazione alla/della religiosità”:***
  - *quale competenza mi è richiesta in termini di contenuto, di strategie di apprendimento, di relazione con persone spesso così profondamente diverse nel loro riferimento a questo campo di esperienza?*
  - *E la mia identità in questo campo?*
  - *Cosa conosco e non conosco?*
  - *Religione – fede – religiosità: quali elementi hanno in comune questi concetti e quali differenze?*
  - *Quali difficoltà mi possono indurre a censure non oneste sotto il profilo educativo/didattico?*
  - *Di quali strumenti abbisogno?*
- ◆ **competenza:**
  - *„sui contenuti: quelli dei molteplici linguaggi religiosi con i quali il/la bambino/a viene a contatto;*
  - *sull'ottica: approccio culturale in grado di fondare la propria esperienza religiosa e di favorire la comprensione di quella degli altri;*
  - *su obiettivi chiari e concreti: arricchimento delle proprie conoscenze, eliminazione dei possibili pregiudizi presenti sia nei bambini che nell'insegnante, arricchimento delle relazioni, ecc.;*
  - *sulla dinamica da far propria: una ricerca condotta nel rispetto e nel dialogo tra le diverse opzioni operate dalle persone nei confronti del fenomeno religioso;*
  - *sull'istituzione scuola: come spazio che è di tutti e per tutti e che fa cultura nel dialogo“.*
- **Quali interrelazioni costruire con colleghe o colleghi?**

„Percorsi didattici elaborati personalmente e in quel tessuto fecondo che è la collegialità“.

- **Quali interrelazioni tra scuola e territorio?**

*“La scuola dell’infanzia – come del resto la scuola in generale - ha sempre rispecchiato e continua a rispecchiare la società di cui è parte integrante, specie in riferimento a **quell’habitat concreto che è il territorio**, per le radici che la legano ai contesti familiari, culturali, sociali, economici e anche religiosi lì presenti. Con il territorio, nella logica dell’autonomia, essa è chiamata ad entrare in dialogo, valorizzando i “campi d’esperienza” che vi fioriscono. Il/la bambino/a, in tale contesto, è accolto come soggetto attivo, portatore di esperienze da decodificare e da arricchire, in una rete feconda di interazioni che egli intesse nell’humus del suo vissuto quotidiano... in relazione ai mutamenti oggi in atto anche nella nostra provincia, è importante che i valori della propria cultura, qui segnata storicamente dal cattolicesimo, vengano assunti lungo il percorso educativo nel quadro di quelli universalmente riconosciuti da religioni diverse da quella cattolica o da sistemi non religiosi di significato. In tale ottica è di vitale importanza favorire un confronto sereno, concreto, libero da pregiudizi, in grado di generare una collaborazione costruttiva nel dialogo tra esperienze culturali e religiose diverse e tra queste e quelle che non hanno orizzonti religiosi. **È proprio in riferimento a tale tessuto multiculturale e multireligioso, alle sue manifestazioni ed espressioni, ai suoi linguaggi che la scuola dell’infanzia è chiamata ad individuare i contenuti delle attività da proporre ai bambini e alle bambine nell’educazione della/alla religiosità.**”*

(Ispettore, prof. Marino Gandelli)

\*\*\*\*\*

<http://www.emscuola.org>